

Segue dalla prima

Il più giovane, il sergente dell'esercito Tamar Ben Elyahu, aveva appena 20 anni; il più anziano, Alexander Kazaris, ne doveva invece compiere 78. E tra le vittime di questa ennesima strage d'innocenti c'è anche una cittadina italiana. La donna, confermata fonti della Farnesina, si chiamava Bianca Kauders, era di Milano ed era parente di un ex rabbino di Trieste. Era arrivata in Israele nel 1968, e lì si era sposata e stabilita. Per identificare la donna, il cui cadavere era stato orrendamente straziato nell'esplosione, i patologi dell'Istituto di medicina legale israeliano hanno dovuto ricorrere all'esame del Dna.

L'orrore per il massacro sull'autobus della linea 14 pervade la riunione del governo israeliano. Nella seduta dell'esecutivo, Sharon conferma l'ordine di colpire tutti i capi delle organizzazioni che Israele considera terroristiche, aggiungendo poi sarcasticamente: «Quando si tratta della nostra sicurezza non aspetterò che il pulcino (cioè Abu Mazen, ndr) metta le piume. E questo l'ho chiarito anche agli americani». Sembra però esclusa, almeno in questa fase, l'espulsione di Yasser Arafat dai Territori, che Israele accusa di incoraggiare il terrorismo dietro le quinte. A questa misura Sharon si è finora detto contrario. «Israele - ribadisce il premier - non scenderà a compromessi col terrorismo e se dovessi scegliere tra la guerra al terrorismo e aiuti ad Abu Mazen, io opterei per la prima possibilità». I leader dell'Anp, sottolinea polemicamente Sharon, si lamentano di non essere in grado di controllare i gruppi radicali palestinesi, non fanno in realtà nulla per fermarli e «piagnucolano» quando Israele è colpito da un attentato. La dichiarata debolezza dei servizi di sicurezza palestinesi, sostiene il capo dello Shin-Bet (il servizio segreto interno israeliano) Avi Dichter non è reale. A suo dire l'Autorità palestinese dispone ancora di una forza di 15 mila agenti armati. Il problema, spiega, è che in parte dipendono da Arafat, che non vuole rinunciare ai suoi poteri, e in parte da Abu Mazen e dal responsabile per la sicurezza Mohammed Dahlan.

Israele, avverte il ministro della Difesa Shaul Mofaf, non delegherà agli inetti dirigenti palestinesi la sua sicurezza: la guerra totale ad Hamas ne è la conferma. Sono le 15:15 locali, quando i micidiali elicotteri da combattimento israeliani entrano di nuovo in azione a Gaza, dopo il raid dell'altra notte vicino alla moschea Ali Bin Abi Taleb nel rione di Al-Zeitun, dove un auto con a bordo due miliziani di Hamas - Mohamed Adel Dagmash e Rawi Abu Kamel, entrambi uccisi sul colpo - era stata centrata da

“ Terzo attacco nella Striscia dopo la strage di Gerusalemme. Morti un capo degli integralisti, la moglie incinta e la figlia di tre anni



Fra le vittime dell'attentato suicida di mercoledì una cittadina italiana, originaria di Milano, che si era sposata e stabilita in Israele nel 1968

Sharon colpisce, Hamas lo minaccia di morte

Raid israeliano a Gaza: uccisi sette palestinesi. I terroristi: stranieri andate via, faremo nuove stragi



road map

Powell tenta di salvare Abu Mazen in bilico

Salvare la «road map». Salvare Abu Mazen. «Missione impossibile» per Colin Powell. Tra attacchi suicidi e sanguinose rappresaglie, le speranze sollevate dal vertice in terra giordana sembrano ormai cancellate dagli oltre cinquanta morti che hanno segnato il dopo-Aqaba. «Il messaggio è che dobbiamo continuare ad andare avanti, che sarebbe un disastro se perdessimo questa opportunità», ribadisce il capo della diplomazia Usa, che il prossimo 22 giugno parteciperà a una riunione del Quartetto (Usa, Ue, Russia, Onu) ad Amman. E aggiunge: «Tocca a ogni Paese del mondo parlare ad alta voce e picchiare duro su Hamas e sulla Jihad islamica palestinese e cessare di foraggiarle, smettere di fornire loro risorse per tirare avanti». Combattere gli irriducibili dell'Intifada armata come passaggio obbligato - rileva Powell - per sostenere la linea moderata di Abu Mazen.

Una linea e un leader che sembrano avviarsi verso un rapido e mesto tramonto. «Gli avvenimenti di questi ultimi giorni hanno segnato con ogni probabilità il destino di Abu Mazen», afferma l'analista politico palestinese Issam Nassar, convinto che il premier non abbia il carisma e, soprattutto, i sostegni interni necessari per imporre ai gruppi radicali dell'Intifada la fine della lotta armata. «In pochi giorni, Abu Mazen è passato dal successo

di Aqaba alla fine del suo ruolo politico», prosegue Nassar, che non esclude un'eventuale sostituzione del premier palestinese. «Gli Stati Uniti e Israele - aggiunge - forse già pensano a Mohammed Dahlan, il ministro della sicurezza interno che probabilmente ritengono più adatto al ruolo del premier dal pugno di ferro». Di una cosa, l'analista palestinese, si dice certo: «Israele - sostiene Nassar - non farà nulla per aiutare il tentativo del nostro premier, mentre Arafat attende in silenzio il momento propizio per ritornare a pieno titolo sulla scena politica internazionale». Sul futuro, incertissimo, di Abu Mazen pesa come un macigno la convivenza forzata con Yasser Arafat. Nelle ultime, drammatiche, ore - concordano fonti palestinesi indipendenti a Ramallah - il premier è come scomparso e il centro della scena politica palestinese è stato subito recuperato dall'anziano rais, che Usa e Israele vorrebbero invece tenere in disparte. A temere l'ulteriore indebolimento di Abu Mazen è soprattutto l'Amministrazione Usa. «Fonti americane - rileva su "Ha'aretz" l'editorialista Zeev Schiff - ritengono che Israele non abbia compreso che dopo il summit di Aqaba, si sono create delle circostanze nuove... Abu Mazen è debole e ora si è ulteriormente indebolito. Non è ancora preparato per assumersi la responsabilità per la sicurezza, ma la Casa Bianca - sottolinea Schiff - ritiene che bisognerebbe dimostrargli considerazione in rapporto alla situazione attuale, divenuta ancora più difficile dopo gli attacchi terroristici e la reazione israeliana». Ma i kamikaze palestinesi e gli «Apache» con la stella di David sembrano aver decretato la fine prematura della «primavera» politica di Abu Mazen.

u.d.g.



Le manifestazioni di ieri durante i funerali dei raid israeliani nella striscia di Gaza

l'intervista Mahmud al-Zahar

Da ieri è entrato ufficialmente nel mirino dei soldati e degli 007 israeliani, nella guerra totale dichiarata da Israele ad Hamas. Del principale movimento integralista palestinese, Mahmud al-Zahar, 58 anni, dirigente del collegio islamico di Gaza, è uno dei capi politici. «Non temo la morte - dice - e ognuno di noi è disposto a sacrificare la propria vita per la liberazione della Palestina. Ho visto morire centinaia di martiri, ed altri ne moriranno ancora, ma una cosa è certa: Israele pagherà a caro prezzo i suoi crimini».

Dopo la strage di Gerusalemme, Israele ha dichiarato guerra totale ad Hamas.

«Questa guerra è già in corso da lungo tempo. Io stesso sono sfuggito a innumerevoli tentativi di assassinio da parte degli israeliani. Le minacce dei criminali sionisti non ci fanno paura. L'Intifada non si arresterà. Potranno uccidere altri dirigenti di Hamas o degli altri movimenti di resistenza, come è già accaduto in passato, ma non potranno mai annientare un intero popolo, di cui Hamas è parte integrante».

Sharon ha spiegato che tutti i leader di Hamas, compreso il suo fondatore, lo sceicco Ahmed Yassin, sono nel mirino delle forze armate israeliane.

«Lo stesso vale per i governanti israeliani: anche loro sono nel mirino dei nostri shahid (martiri, ndr). Sappiamo dove andarli a prendere. Israele dice di aver dichiarato guerra totale ad Hamas. Ebbene, cosa può fare di più di ciò che ha sin qui fatto, con le incursioni, gli assassinii politici, la distruzione di centinaia di abitazioni civili, il massacro di donne e bambini? Vogliono invadere la Striscia di Gaza? Non è la prima volta

«L'Intifada non si ferma. Abu Mazen, ripensaci»

Uno dei capi politici di Hamas invita il premier a cancellare gli impegni presi al vertice di Aqaba

che lo minacciano, ma non hanno mai avuto il coraggio di farlo. Perché sanno cosa li attenderà...».

E cosa li attenderebbe?

«Una resistenza accanita, strada per strada, casa per casa. Certo, gli israeliani hanno gli "Apache", attaccheranno con i loro carri armati, ma prima o

Se noi siamo nel mirino di Sharon i dirigenti israeliani sono nel mirino dei nostri «martiri»

poi da quei carri armati dovranno scendere e saranno costretti a battersi a viso aperto. Per loro sarà l'inferno. Gaza si rivelerà al Vietnam dei sionisti».

Nel frattempo, però, Israele continua le «eliminazioni mirate» di dirigenti politici e militari di Hamas come è accaduto anche oggi (ieri, ndr).

«Quelle che voi europei chiamate eliminazioni mirate, sono atti di terrorismo di Stato compiuti dai sionisti. Il martire Yasser Taha (uno dei capi militari di Hamas, ndr.) è stato ucciso assieme alla moglie e ai suoi due bambini. I terroristi di Sharon non hanno avuto scrupoli nel massacrare quei bambini. Israele colpisce nelle strade affollate, massacrando la nostra gente, ma nessun leader americano o europeo piange i bambini di Gaza o s'indigna per la loro morte».

Il premier Abu Mazen ha condannato fermamente l'attentato di Gerusalemme.

«L'Anp dovrebbe ascoltare il popolo palestinese e mettersi alla guida della resistenza popolare armata, invece di avanzare proposte assurde come il disarmo dei combattenti palestinesi o accettare un pseudo piano di pace che la massimo può portare alla creazione di uno Stato-bantustan del tutto succube d'Israele. Nessuno è disposto ad arrendersi al nemico, e il nemico israeliano conosce solo il linguaggio della forza. E se parlano, ingannevolmente, di dialogo e di pace è solo perché sono stati costretti a farlo dalla resistenza armata palestinese. Che invadano Gaza, noi colpiremo ancora nel cuore dello Stato ebraico. Fino a quando anche l'ultimo palestinese di Gaza non si sentirà al sicuro, al sicuro non potrà sentirsi neanche

un israeliano a Tel Aviv, Gerusalemme, Haifa».

Ma come potete definire un atto di resistenza una strage di civili inermi come quella compiuta su un autobus a Gerusalemme? Ma questa non è resistenza ad un esercito di occupazione, è terrorismo disumano.

«Noi non abbiamo a disposizione gli elicotteri Apache, i bombardieri F-16, o i carri armati con cui gli israeliani portano morte e distruzione in ogni città o villaggio palestinese. La nostra forza sono le migliaia di shahid pronti a usare il proprio corpo come arma. Gli uomini-bomba sono la nostra risposta agli Apache, agli F-16, ai carri armati israeliani».

Una risposta che ha screditato la causa palestinese agli occhi dell'opinione pubblica europea che

non può giustificare in alcun modo e per nessuna ragione l'assassinio di donne e bambini colpevoli solo di essere israeliani ed ebrei.

«Quelli che voi chiamate terroristi, per il popolo palestinese, costretto a vivere in città trasformate dai sionisti in prigioni a cielo aperto e a subire ogni

Israele vuole invadere la Striscia? È una minaccia che non metterà in pratica. Sa che cosa li attende

sorta di umiliazione e sofferenza, sono degli eroi. Ed è ciò che per Hamas conta».

La parola «compromesso» esiste nel vocabolario di Hamas?

«Nessun compromesso sarà mai possibile con chi ha occupato le nostre terre, cacciandoci dalle nostre case e continua a massacrare la nostra gente».

L'Intifada armata proseguirà nonostante gli appelli di Abu Mazen?

«Abu Mazen è stato umiliato da Sharon, che l'ha definito un pulcino. Ebbene, che il "pulcino" mostri gli artigli e si unisca alla resistenza contro l'occupante sionista. Così sarà riconosciuto dal popolo palestinese come un suo leader nella lotta per liberare la Palestina; una liberazione che non sarà certo un gentile omaggio di Ariel Sharon o George W. Bush»

u.d.g.